

## Spiragli russi e cinesi per il salvataggio della Legler

Si aprono nuovi spiragli per la soluzione della crisi alla Legler, l'industria tessile che detiene stabilimenti a Ottana (Nuoro) e Ponte San Pietro (Bergamo). Lunedì scorso scadevano i termini per la presentazione delle offerte per rilevare i due stabilimenti. Le buste con le proposte di acquisizione saranno aperte la prossima settimana. Ciononostante qualche indiscrezione sui possibili acquirenti è trapelata. Tra le aziende che avrebbero inviato la loro proposta ce ne sarebbe una russa e una indiana.

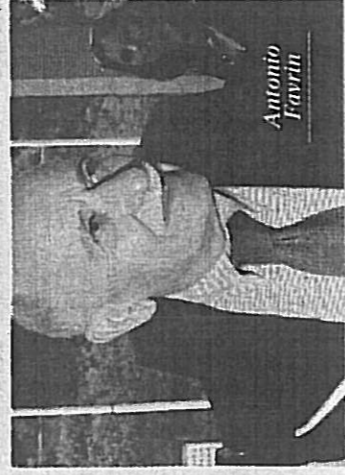
In tutti i casi, mentre lo spettro del fallimento della società tessile resta comunque dietro l'angolo, si riaprono interessanti prospettive per il suo rilancio. In particolare modo se si concretizzassero le proposte della due società straniere. Società che potrebbero fungere da salvagente per l'industria tessile, che da tempo ha fermato gli impianti mettendo in cassa integrazione gli operai. In special modo a Ottana gli operai hanno manifestato a più riprese con i sindacati di Cgil, Cisl e Uil, affinché i responsabili dell'azienda si decidessero a riavviare gli impianti. Ma gli impianti sono inesorabilmente fermi ormai dallo scorso inverno. L'unica speranza per le centinaia di dipendenti senza lavoro è che ora qualcuno si decida finalmente a rilevare i due stabilimenti della Sardegna e della Lombardia, per ridare un futuro a un'azienda che era un tempo ai vertici in campo nazionale nella fabbricazione del tessuto per jeans e che ora si avvia inesorabilmente verso una morte annunciata. (riproduzione riservata)

Paolo Caboni

DI LUCA GUALTIERI

Il gruppo Marzotto rafforza il patrimonio in un periodo di profonda crisi per il settore. L'azienda tessile, legata a un ramo della dinastia di Valdagno, ha scelto di contrastare la difficoltà con la congiuntura economica con un aumento di capitale. Secondo la relazione di bilancio della società (consultata tramite la banca dati MF-Honyvem), è stata portata a termine una ricapitalizzazione da quasi 50 milioni di euro. L'aumento è stato interamente versato da Wizard, la holding che detiene quasi il 100% di Marzotto e che è a sua volta controllata dalla Andrea Donà Dalle Rose & C, dalla Gabrielin srl e dalla Trenora spa. L'operazione «ha consentito il rafforzamento patrimoniale della struttura finanziaria e un significativo miglioramento dell'indice patrimoniale del gruppo», spiega la relazione di bilancio.

L'aumento è inoltre servito per sostenere l'acquisto della Ratti, l'azienda tessile comasca di cui



Antonio Favrin

Marzotto e Faber Five (veicolo partecipata da Antonio Favrin) sono diventati azionisti di maggioranza. L'accordo raggiunto nel 2009 prevede infatti una ristrutturazione complessiva dell'azienda oltre a un piano di sviluppo industriale. Insomma, le nuove risorse finanziarie messe a disposizione dalla

## Bridgepoint festeggia con la nuova Limoni

Con l'acquisto delle profumerie Garbo, il gruppo di profumeria Limoni, controllato dal fondo Bridgepoint, esce ufficialmente dal tunnel dopo i tempi bui del 2008, quando aveva rischiato il fallimento. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, la società Tomas Veman, proprietaria delle 19 profumerie a marchio Garbo distribuite in tutta Milano in posizioni particolarmente strategiche, è stata valutata circa metà del fatturato, che nel 2009 è stato di circa 15 milioni a fronte di un ebitda trascurabile. E nonostante l'acquisizione, l'obiettivo dell'amministratore delegato Carlo Gianuzzi è ridurre il debito netto a 325 milioni a fine anno dai 375 milioni di fine 2009. Un'operazione possibile perché quest'anno l'opera di profonda ristrutturazione della società darà ulteriori frutti, con l'ebitda che è stimato a 60 milioni dai 42 milioni del 2009 (erano stati solo 28 milioni nel 2008) a fronte di un fatturato di oltre 420 milioni (385 milioni nel 2009). Insomma, Bridgepoint, guidato in Italia da Lucio Ranaudo, può finalmente tirare un sospiro di sollievo dopo il forte impegno per tenere a galla il gruppo nel 2008. In quell'anno si erano rese necessarie infatti ben tre ricapitalizzazioni per coprire le perdite conseguenti alle svalutazioni di attività iscritte in bilancio rivelatesi poi inesistenti e per le quali la società è in contenzioso con gli ex amministratori Profrancesco Borghetti e Nazzarino Brandoni: gli azionisti hanno prima rinunciato a 45 milioni di crediti per coprire le perdite del 2007; poi c'è stato l'azzeramento e la ricostituzione del capitale per coprire le perdite di gestione di 16,7 milioni del primo semestre 2008 e le perdite per rettifiche dell'inventario per 59 milioni; infine Bridgepoint ha sottoscritto un aumento di capitale da 40 milioni per coprire le perdite di giugno-ottobre 2008 e ha erogato un finanziamento da 15 milioni. (riproduzione riservata)

Stefania Peveraro

pressiva del comparto tessile. I dati di bilancio 2009 fotografano la situazione: il fatturato è sceso da 325,1 a 244,9 milioni, l'ebitda è stato negativo per 0,3 milioni contro i +24,3 milioni registrati nell'esercizio precedente. Soprattutto, l'ultima riga del conto economico segnala una perdita netta di 26,7 milioni contro l'utile di 4 milioni del 2008. È invece migliorata la situazione finanziaria, dal momento che l'indebitamento nel giro di un anno è sceso da 129,4 a 80,5 milioni. Nei primi mesi del 2010 ci sono stati alcuni segnali di miglioramento: nei primi due mesi dell'anno il fatturato del gruppo è salito del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ma il settore resta ancora dominato dall'incertezza e per ora le previsioni sono molto caute. (riproduzione riservata)

proprietà hanno consentito anche di completare il passaggio.

Vale la pena ricordare che, dopo la salomonica spartizione dell'impero della famiglia di Valdagno, la Marzotto spa è finita ad Andrea Donà Dalle Rose (figlio di Italia Marzotto) che la controlla insieme alle due sorelle Isabella e Rosanna e ai figli di Umberto Marzotto (Vittorio, Matteo e Diamante).

Presidente è Favrin, forte di un'esperienza quarantennale nel gruppo e regista di alcune tra le più importanti riorganizzazioni degli ultimi anni. Sul fronte industriale la Marzotto sta attraversando una fase piuttosto difficile, legata alla crisi com-

## Outdoor Tv, accordo fra Telesia e Autostrade

È stato raggiunto un accordo triennale tra Ad Moving, società costituita da Autostrade per l'Italia, e da Clear Channel-Jolly Pubblicità, e Telesia. L'intesa, siglata nei giorni scorsi, riguarda la raccolta pubblicitaria su Infomoving, il circuito tv offerto da Aspi per accompagnare ed informare i viaggiatori nelle aree di servizio della rete gestita dall'azienda. Come emerge dall'accordo, dal primo settembre Telesia, attraverso la sua concessionaria Classpi Digital, gestirà in esclusiva le vendite degli spazi pubblicitari su tutto il network di schermi di Infomoving. Soddisfatto l'ad di Telesia, Gianalberto Zapponini: «Una nuova sfida per Telesia, che può contare sulla consolidata esperienza nel settore dell'outdoor tv e su una rete di vendita fortemente specializzata sul media televisivo digitale». Anche l'ad di Ad Moving Francesco Celentano ha espresso parere favorevole all'operazione. «La scelta è caduta su Telesia perché siamo convinti che sia l'azienda più preparata ed esperta per supportare il successo di Infomoving». «A Telesia», ha proseguito Celentano, «chiediamo di valorizzare questo nostro mezzo di informazione considerato che le ricerche di mercato Gfk Eurisko, rilevano un ampio gradimento e interesse presso gli automobilisti che percorrono l'autostrada». «Con Infomoving, la Tv delle autostrade», ha concluso Zapponini, «presente nelle principali 90 stazioni di servizio della rete, con 140 schermi, presentiamo al mercato la proposta più ampia e completa contattando, con aeroporti, metropolitane e autostrade, totalità della popolazione attiva e in movimento».

## Il private equity di Michele Russo salirà in maggioranza nel capitale della nota griffe per bambini controllata dai fondatori e da Ies

# Il fondo Opera ricapitalizza I Pinco Pallino con 3 milioni

DI STEFANIA PEVERARO

Dopo mesi di trattative, Michele Russo con il suo fondo Opera ha trovato un accordo con gli attuali soci de I Pinco Pallino. Lunedì in tarda serata, infatti, il consiglio di amministrazione di Investimenti e Sviluppo (IeS), cui dal 2007 fa capo il 30% del capitale della nota griffe per bambini, ha accettato l'offerta vincolante del private equity che, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, si è impegnato a sottoscrivere un aumento di capitale riservato da 3 milioni, con il quale si andrà a rimborsare anticipata-

mente il prestito obbligazionario in essere da un milione sottoscritto da IeS e a rafforzare quindi la struttura patrimoniale della società.

I Pinco Pallino ha attualmente un debito netto di circa 11 milioni a fronte di un fatturato 2009 di 17 milioni, in calo dai 20,2 milioni del 2008, quando aveva registrato un ebitda di 1,7 milioni e una perdita netta di 700 mila euro. I termini dell'aumento, che prevederà diverse categorie di azioni, dovranno essere deliberati dall'assemblea della società entro il prossimo 26 luglio, ma in ogni caso il risultato determinerà un'importante diluizione degli attuali soci e quindi anche dei fondatori Imelda

Bronzieri e Stefano Cavalieri, cui oggi fa capo il 35% ciascuno del capitale. Dopo l'aumento, il fondo Opera controllerà così I Pinco Pallino con un'ampia maggioranza e potrà certamente attivare una serie di sinergie con l'altra controllata attiva nel settore moda, la Gfm rilevata a fine 2009 da Antichi Pellettieri, che possiede i marchi Ter&Bantine e Hache e le licenze Alviero Martini e Anglomania.

L'impegno di Opera ne I Pinco Pallino non si fermerà comunque qui, perché l'idea è immettere successivamente nella società altra finanza per supportare lo sviluppo internazionale della griffe, che attualmente è già dotata di una rete

distributiva di sei punti vendita diretti e 25 in franchising, presenti in Europa, Medio Oriente e Asia. «I Pinco Pallino è una realtà del made in Italy di eccellenza, nota in tutto il mondo e con straordinarie potenzialità inespresse. Crediamo che, sostenuta da Opera, possa rafforzare i suoi meccanismi di funzionamento ed affrontare con ancora maggiore successo i mercati internazionali in cui la sua unicità è già ampiamente riconosciuta», commenta Michele Russo, presidente di Opera sgr, che nell'acquisizione è stata assistita dallo studio legale Marena Castorino D'Angelo e Fagotto. (riproduzione riservata)